

Domenica 16 ottobre si svolge il referendum consultivo che potrà dare compimento al processo di fusione tra Incentivi, municipi, organizzazione dell'ente tra i temi dibattuti, ma l'incognita più grande riguarda cosa succe

Per la vallata del Santerno l'o

Matteo Pirazzoli

C omunque vada, domenica 16 ottobre sarà una data storica per la vallata del Santerno. Con il referendum consultivo in cui si chiede ai cittadini se sono favorevoli o contrari al processo di fusione tra i Comuni di Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice in gioco ci sono due modi di concepire la vallata del Santerno. Da un lato c'è chi vede nel superamento degli attuali confini un arricchimento, sia in termini di semplificazione e maggior peso nel circondario, ma soprattutto dal punto di vista economico con l'arrivo di oltre 11 milioni di euro, tra incentivi statali e regionali, per i prossimi 15 anni; dall'altro chi al contrario vede un impoverimento, dalla perdita dell'identità storico-culturale delle tre comunità coinvolte a un progressivo calo dei servizi che, sostengono i detrattori del no, si concretizzerà una volta finito l'effetto dei contributi straordinari. Da non sottovalutare poi il fatto che non tutte e quattro realtà che vivono lungo il Santerno si sono trovate d'accordo. Castel del Rio infatti un giudizio l'ha già dato, scegliendo di non partecipare a questa avventura. Al di là delle posizioni in campo, diamo uno sguardo a quella che sulla carta (al momento) potrebbe diventare il quarto ente per numero di abitanti (8.746) nel circondario e il terzo per superficie (146,86 chilometri quadrati).

Incentivi

È il tema principe della fusione. Asso nella manica o grande bluff, a seconda da che posizione lo si guardi, in 15 anni al nuovo ente arriveranno 11.204.130 euro, tra incentivi statali e regionali. Dalla Regione il contributo è di 176mila euro all'anno per 15 anni, più 450mila euro per i primi tre anni (gli unici vincolati, pensati per coprire le spese iniziali), soldi che serviranno agli investimenti che alla spesa corrente. Anche dallo Stato arriveranno contributi svincolati, per la precisione 811mila euro annui per 10 anni. Oltre a ciò il nuovo ente per i primi 10 anni, la data di avvio è fissata al 1 gennaio 2017, avrà priorità nei programmi regionali sui contributi agli enti locali, sarà equiparato alle Unioni dei Comuni relativamente all'accesso dei contributi per forme associative. Da ultimo è esente per un anno dal pagamento di bilancio (eventuali proroghe potrebbero essere contenute nella prossima legge di stabilità).

Personale

Attualmente la somma tra i dipendenti dei tre municipi coinvolti dice che il Comune unico potrà partire con 34 unità (alcune delle quali in comando al Nuovo Circondario Imolese). Questo indica in primo luogo che il nuovo ente parte già sotto organico, come si evidenziava tra l'altro anche nello studio di fattibilità della fusione presentato quasi un anno fa (la media regionale per i Comuni tra i 7.500 e 9.999 abitanti è di un dipendente ogni 210 abitanti, mentre il Comune unico avrà un rapporto 1 a 249). Da qui l'esigenza di potenziare in futuro alcuni settori chiave come l'ufficio tecnico, ritenuto sottodimensionato. Il come è da valutare, ma va detto che in linea teorica assunzioni a tempo determinato sono possibili dato che gli incentivi prevedono che possano essere usati anche per la spesa corrente. Ci sono altri settori invece dove la fusione porterebbe semplificazione, come ad esempio nella parte finanziaria. Detto ciò rimane da capire quanto e come il Circondario possa essere d'aiuto. Il sistema del comando, almeno nei primi momenti, potrebbe distogliere energie al nuovo ente che deve fare i conti con un nuovo modo di lavorare (che, lo ricordiamo, vedrà impiegati dislocati su tre sedi).



Imposte locali

Spetterà alla nuova amministrazione comunale fissare le aliquote delle imposte locali. Per quel che riguarda l'Irpef al momento la situazione vede Borgo Tossignano con l'aliquota addizionale più bassa 0,4%, seguita da Casalfiumanese allo 0,45% e Fontanelice allo 0,70%. Le imposte sulla pubblicità, Cosap e Tosap, hanno una tariffazione uniforme come anche quella relativa all'Imu "seconda casa". Sull'autonomia finanziaria i tre Comuni presentano un allineamento e omogeneità di valori, in assenza di differenze notevoli e significative.

Statuto

Formalmente è ancora una bozza e tale rimarrà anche nel caso in cui il referendum di domenica 16 ottobre dia semaforo verde alla fusione. Quello uscito finora sarà in pratica l'eredità dei tre Comuni attuali all'amministrazione comunale del nuovo ente, il quale ha il compito di approvarlo (integrandolo o modificandolo). Nonostante sia ancora provvisorio, già fa intravedere l'ossatura del Comune unico distribuendo ambiti a ciascun capoluogo. E così Casalfiumanese sarà la sede politica, con sindaco, giunta e consiglio comunale, Borgo Tossignano quella di welfare, scuola e anagrafe, in quanto è già il punto di riferimento del distretto socio-sanitario, nonché sede della dirigenza scolastica dell'istituto comprensivo di vallata, Fontanelice per le attività produttive e tributi.

Municipi

Sono la novità emersa nel corso delle commissioni intercomunali istituite per redigere lo statuto e la carta dei servizi del nuovo ente. Questi organi, che funzioneranno a costo zero, rappresentano l'anello di congiunzione tra l'amministrazione e i territori. Chi ne farà parte? Praticamente persone presenti nelle liste elettorali che si presentano alle elezioni, a cominciare dai tre presidenti che sa-

ranno nominati dai candidati a sindaco. Una volta entrati in carica i presidenti nomineranno quattro componenti del consiglio di municipi, attingendo dalla lista che ha sostenuto il candidato sindaco o anche al di fuori di essa. In tutto ci sarà un municipio per Casalfiumanese, uno per Borgo Tossignano e uno per Fontanelice, composti da 5 membri ciascuno.

Referendum

Dopo tante discussioni, sotto forma di incontri tra gli amministratori pubblici e vari ambiti della società, contatti con la Regione, assemblee pubbliche, commissioni intercomunali e workshop, la parola finalmente passa ai cittadini. Seppur sia di carattere consultivo, c'è tanta incertezza su quello che accadrà dopo. Dalla Regione (lo ricordiamo, essendo l'ente che legifera sulle fusioni ha sempre l'ultima parola), c'è la volontà di rispettare la volontà dei cittadini, così come lo ha ricordato il presidente Stefano Bonaccini durante un incontro a Casalfiumanese. Ma in concreto cosa vuol dire? Se in un solo Comune vince il No che si fa? La recente proposta di legge regionale presentata a luglio dice che in caso di discordanza di volontà espresse dal voto, siano i consigli comunali a pronunciarsi. Sebbene la legge non riguarda i processi di fusione in corso (come quello della vallata del Santerno), questa novità non ha certo chiarito la situazione. L'Assemblea legislativa si è espressa con un ordine del giorno i cui ribadisce i principi di questa nuova legge. Questo significa che in caso di esito incerto la Regione indicherà ai territori il da farsi. E poi c'è il rebus affluenza. Avrà certamente più peso un referendum partecipato piuttosto che uno snobbato. Da non sottovalutare infine, il mutamento del Movimento 5 Stelle a Borgo Tossignano, inizialmente schierato per il Sì ma poi, per divergenze su come si stava impostando il nuovo ente, passati a sostenere il No. Come si vede le incognite sono tante. Non resta che aspettare cosa uscirà dalle urne. Di certo c'è che dal 17 ottobre, a prescindere dal risultato, la vallata del Santerno guarderà al suo futuro in modo diverso.

PERCHÉ SÌ

Per spiegare i vantaggi dell'operazione sono nati tre comitati

«Più risorse e minori costi di gestione»

Domenica 16 ottobre nelle comunità di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice si voterà per il referendum consultivo per la fusione delle tre municipalità che prevede la nascita di un nuovo ente il quale comprenderà i territori dei tre Comuni interessati. Il nuovo Comune avrà il nome che i cittadini che si recano a votare sceglieranno fra i seguenti: Santerno, Valsanterno, Terre del Santerno, Borghi del Santerno; sarà il 4° del Circondario con 8.746 abitanti e avrà 146,86 chilometri quadrati di territorio. È un evento di portata storica perché inciderà sullo sviluppo delle nostre comunità, sul futuro delle generazioni che verranno e tratterà in modo unitario gli obiettivi da perseguire per valorizzare il territorio, preservare l'ambiente, garantire più sviluppo economico e benessere sociale, potenziare la manutenzione di scuole e strade, migliorare la sicurezza. Si affronteranno meglio le questioni organizzative, finanziarie e di programmazione; si implementerà il sostegno alla cultura, allo sport e alle associazioni; si aiuteranno l'agricoltura e tutte le attività che concorrono allo sviluppo di un territorio. Il nuovo Comune beneficerà di finanziamenti importanti dallo Stato e dalla Regione che sosterranno il processo di fusione: contributo regionale annuo 176mila euro per 15 anni; quota di contributo statale annuale 811.413 euro per 10 anni; contributo annuo



straordinario regionale in conto capitale 150mila euro per 3 anni. In 15 anni il nuovo Comune avrà a disposizione 11.204.130 euro ai quali si sommeranno i consueti trasferimenti provenienti dallo Stato.

Queste risorse permetteranno di rispondere ai bisogni dei cittadini e di effettuare anche la manutenzione del patrimonio pubblico (strade, scuole, verde, impianti sportivi) che in questi anni, a fronte di risorse calanti, non è stato sempre possibile svolgere. Nei bandi regionali i Comuni fusi avranno la priorità nell'assegnazione delle risorse. In ogni municipio sarà presente un ufficio con impiegati specializzati per rispondere alle richieste dei cittadini i quali potranno contare in servizi vicini e qualificati. I documenti quali carta d'identità, patente, ecc... verranno modificati alla normale scadenza.

Diminuiranno anche i costi della politica e il nuovo sindaco, i nuovi assessori, i nuovi consiglieri, coadiuvati dai Consigli di municipio, manterranno una presenza programmata in ogni territorio: i cittadini non dovranno spostarsi, lo faranno gli amministratori.

Gigliola Poli, Alessandra Cenni, Monica Pifferi, coordinatori del comitato Fusione Sì a Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice

PERCHÉ NO

Il timore

«Battaglia in no

Perché chi governa i territori di Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice vuole fare il Comune unico a tutti i costi? Non tanto per i mirabolanti finanziamenti promessi che certamente non arriveranno e lo dimostrano i dati di bilancio delle fusioni avvenute nei territori vicini. Infatti, questi denari promessi non sono arrivati e questa operazione serve soltanto per mantenere il controllo del territorio. Chi governa la vallata ci ha provato molto tempo fa, ma oggi con la crisi della politica e delle istituzioni sono tornati alla carica, puntano a portare a casa tutto pensando che i cittadini se ne fregano dei servizi, della storia delle tradizioni del loro Comune. Un progetto basato esclusivamente su risorse promesse da amministratori che non dureranno una vita ed è qui che si sente puzza di bruciato per non dire altro... come le fusioni della Valsamoggia e di Porretta Terme e Granaglione ci hanno, conti alla mano, dimostrato. Un disegno strampalato di questi amministratori che spaccano la vallata in due con il Comune di Castel del Rio fuori... che mente contorta può arrivare a tanto? L'ottima-